

Scioglimento delle Camere Gentiloni punta all'anticipo

Obiettivo: evitare un voto contrario sullo Ius soli per non cadere in Aula

Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

L'indole riservatissima del personaggio oramai è proverbiale e Paolo Gentiloni non ha alcuna intenzione di cambiar natura davanti ad una questione delicata come la data dello scioglimento delle Camere. Non farà pubbliche esternazioni, ma il presidente del Consiglio il suo pensiero l'ha già fatto conoscere al Capo dello Stato: per quanto lo riguarda, concludere «in modo ordinato» la legislatura, significa chiuderla, non appena si prenderà atto che non ci sono più margini per approvare leggi significative in Parlamento. E la previsione del premier è che dopo il rush finale di dicembre - Finanziaria e diversi provvedimenti in ballo tra Senato e Camera - la legislatura sia finita. In parole povere Paolo Gentiloni è per uno scioglimento rapido delle Camere a cavallo tra Natale ed Epifania, subito dopo l'approvazione della legge di Stabilità.

Certo Gentiloni - pur pensandolo, non lo confesserà mai in pubblico: uno scioglimento in tempi brevi, consentirebbe al governo - ecco il passaggio nevralgico - di evitarsi logoramenti e passaggi ad alto rischio. Per esempio un possibile voto di fi-

ducia sullo Ius soli nel mese di gennaio: un esito negativo costringerebbe Paolo Gentiloni a dimettersi e a gestire l'ordinaria amministrazione da premier battuto in Parlamento. Mentre invece uno scioglimento delle Camere in tempi brevi permetterebbe al governo di godere di uno status diverso: quello di governo in carica, certo per il disbrigo degli affari correnti, ma senza essersi dimesso e essere stato sfiduciato. Il che consentirebbe all'esecutivo di restare operativo in un dopo-elezioni che si preannuncia molto incerto. Con due chances: governare a lungo, sia pure senza poteri pieni; ovvero, consentire a Gentiloni la vetrina di Palazzo Chigi nella difficile scelta di un premier di compromesso. Se il "percorso breve" suggerito da Gentiloni dovesse concretizzarsi, le elezioni non potranno che svolgersi in una delle domeniche di marzo, con il 18 come data più probabile. Con buona pace di chi, in cuor suo, cullava la speranza che uno scioglimento naturale della legislatura facesse slittare le elezioni a primavera, magari fino a maggio. Ma la partita deve essere ancora giocata: sulla data di scioglimento insistono calcoli, speranze e investimenti politici non sovrapponibili. Del presidente del Consiglio, ma anche di Matteo Renzi e di Silvio Berlusconi.

Tanto più che quello che si sta preparando è l'ennesimo

scioglimento anticipato nella storia della Repubblica. Per Costituzione infatti le Camere possono essere sciolte cinque anni dopo la prima seduta della legislatura precedente e poiché questa previsione nel passato avrebbe portato spesso a votare in estate, è diventata prassi lo scioglimento "tecnicamente anticipato". Seguendo alla lettera quella norma, questa volta il Capo dello Stato dovrebbe sciogliere il 15 marzo, indicando le elezioni entro i 70 giorni successivi. Ecco perché Silvio Berlusconi, in attesa della sentenza della Corte europea sul suo ricorso che potrebbe "riabilitarlo" come candidato-premier, nei mesi scorsi aveva silenziosamente puntato su maggio. Ma le più recenti indiscrezioni da Strasburgo raccontano di una sentenza destinata a slittare all'estate 2018, dunque fuori tempo massimo. Rendendo a questo punto indifferente, agli occhi di Berlusconi, la data delle elezioni.

Ma nella decisione peserà anche il giudizio di Matteo Renzi. In occasione del referendum istituzionale l'allora presidente del Consiglio volle prendersi tutto il tempo possibile e si votò nell'ultima data utile, in pieno inverno, il 4 dicembre. Nelle settimane scorse Renzi non aveva fatto capire il suo intendimento, ma la "svolta Grasso" potrebbe indurlo ad accelerare. Per evitare che la svolta si consolidi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le tappe

1

Il sì del 2015

Lo lus soli approvato alla Camera nel 2015 prevede che diventi cittadino a determinate condizioni chi nasce in Italia da genitori stranieri

2

Il rinvio a luglio

A luglio di quest'anno Gentiloni decide di rinviare l'approvazione della legge per non creare tensioni con gli alleati alfaniani di Ap

3

Oggi

La conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama decide il calendario dell'Aula: sarà indicativo per capire se e quando lo lus soli sarà approvato